

Dove echeggia l'antica domanda: «Morire per Danzica?» aggiornata in «Morire per Kiev?»

# Dilemma Ucraina in Occidente

## Il battaglione Azov è l'alibi offerto a Putin e agli invasori

*Il battaglione Azov è associato all'esercito regolare, come sono state associate varie organizzazioni spontanee e volontarie. Dato che esso è il nemico prioritario dei russi, tutti i suoi componenti saranno passati per le armi*

*Un ulteriore passo sulla via dell'escalation è stato compiuto dalle forze armate russe con il lancio di alcuni missili Kinzhal. Si tratta di armi di ultimissima generazione che non sono intercettabili con i sistemi in possesso dell'Ucraina*

DI DOMENICO CACOPARDO

Nel bel Paese – lo stesso che per motivi misteriosi chiese e ottenne l'«aiuto» russo per la lotta contro il Covid-19 (nella squadra di inviati di Mosca spiccava tra i nomi di militari che avevano «operato» ad Aleppo quello del generale **Sergey Kikot**, già capo delle truppe russe – e affini e mercenari – in Siria, difensore di **Bashar Assad** al processo dell'Aia per l'accusa di avere usato gas – il tutto emerso da un'inchiesta di **Jacopo Iacoboni** – già odiato rivelatore degli inquietanti back-stages del grillismo nazionale - pubblicata da *La Stampa* -), un altro dei gravi retaggi lasciatici dal governo **Conte**, continuano a distinguo e il benaltrismo di due generi di personaggi politici e, naturalmente, della società sulla natura e sulle cause della tragica aggressione russa alla repubblica Ucraina.

Un politicante di provincia di mezza tacca ha pubblicato la foto di una bandiera ucraina dotata della svastica, come a mostrare una sorta di connubio tra la nazione ucraina e, appunto, il nazismo. E torna di continuo in evidenza il Battaglione Azov, composto da miliziani, appunto, neonazisti. Si chiamava Partito Social-Nazionalista d'Ucraina, l'organizzazione neonazista fondata a Kiev nel 1991. Nel 2004, dopo un'ampia epurazione dei

quadri estremisti, assunse il nome di Unione Pa - Ucraina Libertà - Svoboda e, nelle elezioni del 2012, ottenne il 10.45% dei consensi. Successivamente, nelle elezioni del 2014, Svoboda ottenne il 4,71% dei consensi superando così lo sbarramento del 5%, nemmeno nella zona di Leopoli. Il presidente **Petro Poroshenko**, successore del filorusso **Victor Yanukovich**, rimosse i governatori eletti con Svoboda. Il Battaglione Azov, composto in prevalenza da giovani simpatizzanti di Svoboda contava – all'inizio delle ostilità del 24 febbraio - circa 600 componenti.

**Essi, secondo alcune credibili fonti**, sta ripetendo i metodi delle SS, imprigionando in propri luoghi di reclusione donne e uomini filorusi. È il prezzo di una radicalizzazione che sembrava dissolta sino all'arrivo in massa delle forze di invasione. Il battaglione Azov è associato all'esercito regolare, come sono state associate varie organizzazioni spontanee e volontarie.

**La presenza a Mariupol del Battaglione Azov** non rileva in termini tattici né strategici. Rileva in punto politico essendo l'alibi offerto a **Putin** e agli invasori. Dato che esso è il 'nemico' prioritario, tutti i suoi componenti saranno passati per le armi. Ne deriva che ognuno di loro combatterà sino alla morte.

Girano veline russe sulle migliaia di vittime nelle due repubbliche scissioniste del Donbass: l'operazione (di scissione) è stata realizzata nel

2014, nei giorni immediatamente successivi alla fuga del presidente filorusso Yanukovich, da truppe speciali infiltrate senza insegne nazionali. Esse con la partecipazione di milizie locali hanno proceduto alla «Liberazione» di porzioni di Donbass, nelle quali sono state proclamate le due repubbliche. È naturale che, da allora, ci siano stati scontri armati tra le truppe ucraine e gli irregolari-regolari russi e filorusi. Essi non giustificano la guerra come non la giustifica la «questione Azov».

I fatti, cioè l'aggressione rendono pretestuosi o in malafede i distinguo e il benaltrismo di tanti italiani.

**Sabato, un ulteriore passo** sulla via dell'escalation è stato compiuto dalle forze armate russe, con il lancio di alcuni missili Kinzhal su basi ucraine. Si tratta di armi di ultimissima generazione, capaci di trasportare ordigni nucleari tattici, armate in questi lanci con bombe da circa 400 kg.

Volano a velocità ipersonica e non sono intercettabili con i sistemi d'arma in possesso dell'Ucraina. Producono, per precisione, velocità esplosivo, danni relevantissimi, come è accaduto sabato.

**L'accaduto dimostra** (i **Kinzhal** sono costosissimi e nell'arsenale non ce ne sono molti), se ce ne fosse bisogno, che i russi sono in difficoltà

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



nella conduzione della guerra. Anche perché operano in dispersione delle forze, attaccando un numero elevato di obiettivi, senza concentrarsi su ciò che è veramente prioritario. Militarmente o politicamente. Ma è fatale che continuando a picchiare, ancorché in troppe direzioni, la forza straripante degli armamenti convenzionali (truppe corazzate, artiglierie e aerei) produrrà effetti catastrofici sugli abitati ucraini. Le stragi continueranno e continueranno le deportazioni, iniziate proprio nell'Est a spese della popolazione ucrainofona.

**Anche se ritengo che gli ucraini** resisteranno ancora a lungo – e spero che gli americani forniscano loro ulteriori strumenti di difesa capaci di abbattere i missili Kinzhal (di cui dovrebbero disporre) - questo massacro non durerà a lungo. C'è quindi da domandarsi cosa accadrà dopo. **Putin** e suoi costituiranno un governo fantoccio con cui firmeranno la resa (previsione molto attendibile) e continueranno a occupare il territorio ucraino? In questo caso, la guerra continuerà all'infinito in forma di guerriglia. Ma c'è da capire cosa hanno in mente i governanti di Washington, Londra, Berlino, Parigi e Varsavia.

**Echeggia nelle orecchie l'antica domanda:** «Morire per Danzica?» aggiornata in «Morire per Kiev?»

La risposta è stata «No» sia allora che oggi. Però, per mera curiosità, diamo tutti un'occhiata a cosa è accaduto dopo Danzica. E spero che lo diano anche coloro che, sotto traccia, sono ancora fans di Putin e del suo partito Russia Unita (con il quale è in essere un accordo 'riservato' – ma perché riservato? - di collaborazione la Lega di **Salvini**).

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

— © Riproduzione riservata — ■



Il battaglione Azov

